

SCUOLA TICINENSE 11

periodico mensile della sezione pedagogica

anno I (serie III) novembre 1972

SOMMARIO

Leggere oggi — L'innovazione pedagogica nella gestione della scuola — Per l'insegnamento della storia nelle nostre scuole — Settimana del libro per la gioventù — Nomina di un delegato permanente di problemi universitari: il messaggio del Consiglio di Stato al Gran Consiglio — Infortuni sciistici e loro prevenzione — Comunicati, informazioni e cronaca — Note bibliografiche.

Leggere oggi

Sotto questo titolo, **Perspectives**, rivista trimestrale dell'educazione dell'UNESCO (n. 2, estate 1972) pubblica una serie di articoli sul problema del libro e della lettura, del resto oggetto anche di un intero numero del **Corriere** (luglio 1972) della stessa organizzazione, in cui, tuttavia con obiettivi più chiaramente divulgativi, si trattano aspetti sociali, storici, antropologici, mentre nel caso di **Perspectives** il discorso rimane più sostanziale all'atto del leggere, alle tecniche e ai risultati. Se si citano subito riviste legate all'organizzazione internazionale della cultura, è non soltanto per indicare fonti d'informazione e di conoscenza, ma per doverosa associazione all'iniziativa che ha fatto del 1972 l'anno internazionale del libro. L'azione promossa dall'UNESCO, che ha fornito occasione di dichiarazioni e di manifestazioni ma anche di azioni concrete, ha altresì sollecitato un approfondimento della coscienza e della conoscenza del problema sul piano di un dovere univer-



Bellinzona, esposizione del libro per la gioventù - Foto Pino Brioschi, Bellinzona

sale della civiltà in relazione con le esigenze e le forme della vita di oggi in tutto il mondo.

Il libro e la lettura si pongono a livelli storici e sociali diversi, nettamente differenziati come pratica e come obiettivo. Nessuno potrà mai disgiunge-

re il significato classico e tradizionale di cultura dal libro. Per tale concezione senza dubbio aristocratica e letteraria, la cultura è il libro perché essenziale è la trasmissione della parola, del pensiero, e senza lo scritto non ci sarebbe e non ci sarebbe stata questa

civilità. Perciò libro e lettura significa-
no speculazione e meditazione, studio,
nutrimento individuale, isolamento e
solitudine operosa. La biblioteca diven-
ta un sacrario: chi non ha provato que-
ste profonde suggestioni, per esempio,
nello studio del duca Federico del Pa-
lazzo di Urbino o non le ha raccolte
dalla tela di capolavori pittorici che in-
fondono umanissimo senso dell'interio-
rità, da scaffali, da venerabili edizioni
e dallo scrittoio? Forse la tentazione
della restaurazione di tale concetto e
di tale pratica aristocratica non è sopi-
ta, anzi risorge per le circostanze stes-
se di una vita convulsa e dispersiva co-
me un fenomeno di autodifesa, di rifiu-
to, limitato fenomeno di fronte ad altri
in qualche modo simili di ricerche del-
l'intatto, della scoperta.

Tuttavia è certo che la concretezza del
problema del leggere oggi sfugge a
questi termini estremi e si addiziona
ai problemi della comunità, della sua
formazione e del progresso culturale,
civile, tecnico. La concretezza della
questione tuttavia non esclude, poiché
sarebbe assurdo e distruttivo della cul-
tura, l'individualità della lettura; ma,
proprio perché compie una ricognizio-
ne storica, sposta l'accento e la pre-
occupazione verso obiettivi più sociali
e collettivi. Non si tratta di ignorare o
combattere, magari pensando al libro e
alla cultura come ad uno strumento del-
la felicità universale, o di disconoscere
la forza creatrice della cultura nella
profondità dell'anima umana (col poe-
ta: «La chair est triste, hélas, et j'ai lu
tous les livres!»), bensì di dargli un
senso nella storia e nel tempo in cui
viviamo. Né questo è dissacrazione del
libro; al contrario è renderlo più uma-
no, più fraterno, più universale, è la
sua ulteriore esaltazione ad un'utilità
altamente civile.

Soffermiamoci dunque brevemente sul
livello di presenza e di azione del libro.
Prima di tutto si consideri l'importanza
sociale; s'intenda per la società uma-
na. Sia concesso proprio per le inten-
zioni universali della campagna pro-
mossa dall'UNESCO, di non considera-
re soltanto la promozione sociale (cioè
culturale, nel lavoro, nella dignità intel-
lettuale) nelle società evolute e svi-
luppate, che non cessa di essere rivendi-
cazione di primaria importanza che
coinvolge il diritto all'istruzione e alla
cultura in termini sempre più avanzati.
Soffermiamoci sul problema dell'alfa-
betizzazione dove appare un elemento
fondamentale e decisivo delle possibi-
lità di recupero dei ritardi, degli scom-
pensi e delle oppressioni, e di inseri-
mento a livelli di giustizia nel mondo
di oggi e in rapporto con la fondazione
e l'accrescimento delle possibilità di

lavoro, di organizzazione economica ed
amministrativa, di industrializzazione.
Il libro diventa oggetto indispensabile
al grado di approfondimento rudimen-
tale, ma più ancora come avviamento a
un grado di lotta contro il fenomeno ri-
corrente e pericoloso dell'analfabeti-
smo di ritorno. Una campagna interna-
zionale ha qui il suo vertice di preoc-
cupazione, perché sono problemi es-
senziali del terzo mondo che balzano
sempre avanti a tutti se la coscienza
dell'enorme gravità politica e umana
delle situazioni non vien meno. Muo-
versi in questa direzione e in tale di-
mensione, vuoi dire attribuire al tema
leggere oggi una forza eccezionale che
un tempo apparteneva al suo contrario
cioè la cura del mantenimento dell'a-
nalfabetismo, dell'ignoranza, della su-
perstizione. E' vero che non mancano
i «tementi», coloro che proprio in no-
me della scienza antropologica, della
salvaguardia delle antiche culture, del-
la tradizione orale, elogiano l'analfabe-
tismo come forma di cultura. Ma il do-
vere del rispetto delle culture autoctone
non sopprime il problema impel-
lente, essenziale per il progresso e la
promozione di intere popolazioni, che
hanno nell'alfabetizzazione e negli stru-
menti di una cultura moderna i veicoli
di un possibile riscatto da secolari
umiliazioni.

L'iniziativa dell'UNESCO nella sua co-
ralità, ma anche nei problemi parti-
colari che pone secondo le condizioni
che si riscontrano in contesti tanto dif-
ferenti, ha avuto anche il merito di
muovere un interesse di stampa e di
opinione pubblica che favorisce una
maggiore estensione dell'attenzione al
libro e alla lettura. Nei paesi occiden-
tali, la storia della cultura ha sempre
fatto grande parte ai metodi di lettura.
Metodi che rappresentano un ricco ca-
pitolo della storia della cultura a livel-
li critici, storici, estetici, strutturali,
di studio, di saggio, di analisi di perio-
di dell'inciviltà.

Ma restando in altro ordine, pratico e
fondamentale, si considerino i proble-
mi iniziali della pedagogia della lettu-
ra, i metodi didattici, senza dimentica-
re le implicazioni d'ordine psicologico
a cui gli specialisti mostrano di essere
sempre più attenti. Si tratta di proble-
mi in varia misura tecnici. La questione
invece dell'acquisizione del gusto del
leggere sembra al confronto soggettiva
ed impressionistica: tuttavia si avvan-
taggia indubbiamente di condizioni
tecniche favorevoli. Perciò tale impor-
tante acquisizione, con tutto ciò che di
imponderabile, personale e forse ca-
suale può sollecitarla, è condizionata
da elementi molteplici. Primo fra tutti,

la dimestichezza col libro, che non di-
pende soltanto da favorevole terreno
sociale e culturale, ma da fattori eco-
nomici di accessibilità materiale, che
se postulano una politica doverosa di
riduzione dei prezzi, da sola non ri-
solve la complessità del problema.

Non va dimenticata l'azione controver-
sa della scuola poiché proprio nell'am-
biente scolastico il libro diventando e-
lemento coercitivo può far sorgere un
danno psicologico a cui prestare sub-
bito attenzione, combattendolo con op-
portune distinzioni e strumenti. E nep-
pure va dimenticata la biblioteca come
servizio sociale e comunitario, che de-
ve fugare ogni preconcetto di esclusi-
vismo e discriminazione. Non a caso,
per testimonianze concordi, il gusto
della lettura, per segni e testimonian-
ze visibili, si svela, in manifestazioni
esteriori altrove impensabili, nei paesi
dove una saggia e civile politica di con-
tenimento dei prezzi, della diffusione
ed accessibilità delle biblioteche ha as-
sunto il significato e il valore di impe-
gno sociale, e dove la scuola si preoc-
cupa di sottrarre il libro alla mortifi-
cazione che il fatto concreto della sua
presenza soltanto manualistica inflig-
ge, con irreparabili rifiuti successivi.
Che significa dunque leggere oggi? Si-
gnifica un complesso di atteggiamenti
storici e politici, sociali, culturali, psi-
cologici, di comportamento, che portano
ben lontano dal problema personale
che fu a lungo considerata la lettura.

In sostanza, leggere oggi significa
prendere coscienza di un momento par-
ticolare, di una svolta della nostra ci-
viltà. Scriveva Guillaume Apollinaire
nel 1917: «Il libro è al suo declino. Tra
uno o due secoli al massimo, esso mor-
rirà. Avrà il suo successore, il solo
successore possibile nel disco fonogra-
fico e nel film cinematografico. Non
ci sarà più bisogno d'imparare a leg-
gere e a scrivere». Profetia o meglio acu-
ta preveggenza di poeta; profetia vera
a metà, anzi vera soltanto perché no-
mina gli strumenti di un sovvertimento
della tradizione e nello stesso tempo
assegna, mediante la improbabilissima
morte del libro e della parola scritta, una
nuova vita al libro. Anticipa effettiva-
mente un problema concreto di oggi.
Cercare di approfondire le questioni
connesse al libro e alla lettura nel no-
stro tempo, vuol dire interessarsi di
un aspetto vivo e complesso, di una
geografia culturale e umana varia e u-
nitaria ad un tempo. La rivista si pro-
pone di occuparsene ancora in settori
specifici e con contributi che portino
elementi concreti, testimonianze ed
esperienze.

Adriano Soldini